

Pensioni: tre casi all'ordine del giorno

1) Quattordicesima INPS, tesoretto da 336 a 655 euro

2) Pensione, dai nonni ai nipoti

3) Le ferie di colf e badanti

Per chi ha almeno 64 anni e un reddito annuo fino a 15.563,86 euro. In alcuni casi il riconoscimento dell'una tantum scivola a dicembre.

Tra nonni e nipoti non c'è solo amore: ci può essere anche la pensione.

Estate, è tempo di calcolare le ferie di colf e badanti: hanno diritto a 26 giorni di assenza ma con la stessa paga di sempre. I casi di indennità di vitto e alloggio. Per le straniere ammesse ferie ad anni alterni.

Con la rata di luglio l'Inps offre a milioni di pensionati una rata più ricca, perché alla somma ordinaria aggiunge la cosiddetta quattordicesima, che dal minimo di 336 al massimo di 655 euro. L'una tantum spetta a determinate condizioni ai pensionati dei settori pubblici e privati, compresi gli autonomi, dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) del giornalismo (ex Inpgi).

Si tratta di pensionati che: 1) nati entro il 1960 hanno compiuto l'età minima di 64 anni dopo il mese di luglio, ovvero dopo giugno se si tratta di pubblico impiego; 2) hanno redditi lordi annui non superiori a 11.672,90 euro oppure 15.563,86 euro.

Niente una tantum ai titolari di assegni sociali, agli invalidi civili, a chi ha l'Ape sociale, agli iscritti a casse professionali (avvocati, commercialisti, ingegneri, ecc.) Il pagamento è rinviato al prossimo mese di dicembre in due casi: a) nati dopo luglio (dopo giugno se si tratta di dipendenti pubblici); b) titolari per la prima volta di pensione nel corso del 2024.

Non c'è bisogno di presentare la domanda: l'Inps paga la prestazione sulla base dei dati contenuti nel proprio archivio. Il pagamento è perciò fatto solo in via provvisoria: quando saranno conosciuti gli esatti redditi 2023/2024 capiterà a taluni di dover restituire in tutto o in parte la somma.

Solo nell'anno successivo infatti si conoscerà la reale misura dei redditi 2024. E quindi solo da quel momento si potrà stabilire se esiste davvero il diritto e in che misura (cioè in quale delle tre fasce in cui si articola il pagamento va incasellato il pensionato). Risultato? Ogni quattordicesima viene pagata in via provvisoria, da convalidare a consuntivo.

La quattordicesima è più o meno alta in relazione a due fattori: a) il numero degli anni di anzianità contributiva; b) la misura dei redditi annui.

A – Contributi

La somma è tripartita in relazione all'anzianità contributiva: 1) fino a 15 anni; 2) oltre 15 e fino a 25 anni; 3) oltre 25 anni. Per i lavoratori autonomi le fasce hanno tre anni in più: fino a 18, fino a 28, oltre 28.

B – Redditi

Se il reddito non supera la soglia annua di 11.672,90 euro le somme riconosciute sono, in base alle tre fasce contributive, di 437 euro, di 546 euro e di 655 euro. Se invece il reddito è

più alto ma non supera il tetto di 15.563,86 euro il pagamento è di 336 euro, 420 euro e 504 euro.

È bene chiarire che i nati dopo il mese di gennaio hanno diritto ad aumenti ridotti, al pari di chi è diventato titolare di una pensione con decorrenza 2024. A costoro gli uffici pagheranno la somma in dodicesimi, in base ai mesi di riferimento, e non per l'intero anno. Se, ad esempio, il pensionato raggiunge i 64 anni nel mese di ottobre, avrà in pagamento 3/12esimi della somma intera. E se, pur avendo già 64 anni, ha una pensione con decorrenza settembre 2024, l'una tantum sarà pagata nella misura di 4/12esimi.

Discorso a parte per i titolari di pensione ai superstiti. Le tre soglie di 15, 25, oltre 25 (oppure 18, 28, oltre 28) sono ridotte nella stessa misura in cui è ridotta la misura della pensione. Facciamo il caso di una vedova che ha la prestazione al 60% di quella del marito. Ebbene, anche il periodo contributivo con il quale l'uomo ha determinato il proprio diritto alla pensione, viene ridotto del 40%. Esempio: a) pensione diretta calcolata su 29 anni di anzianità contributiva; b) ridotta del 40% scende a 17,4 anni; c) risultato: quattordicesima pagata sui valori della prima fascia e non della terza.

Pensione nonni - nipoti

Sì, c'è un filo diretto che lega i nonni ai nipoti, che può essere declinato non solo in termini di amore, ma anche in termini previdenziali.

Il nipote infatti può avere diritto alla pensione ai superstiti alla morte del nonno o della nonna che lo accudiva. E proprio di recente la Corte costituzionale ha esteso tale diritto anche ai nipoti maggiorenni che finora ne erano esclusi.

Ecco le condizioni richieste:

- il nipote deve essere: minore di età; maggiorenne, ma in questo caso anche con disabilità;
- a carico del nonno/a, cioè non essere autosufficiente dal punto di vista economico;
- mantenuto dal nonno/a in modo abituale.

Se poi il nonno muore e lascia in vita il coniuge, anche in questo caso il nipote ha diritto alla pensione. Il nipote infatti dalla legge viene trattato come se fosse un figlio. E perciò la pensione verrà attribuita al 70% al nipote se è solo, altrimenti alla nonna/o nella misura del 60% e al nipote nella misura del 20%.

È possibile che il nipote abbia ancora i genitori. Cosa succede se i genitori del minore sono in vita e il nipote non è orfano?

1 - Se il nipote è orfano, vale quanto finora detto: in questo caso è come se i nonni fossero i genitori.

2 - Se invece i genitori del ragazzo sono in vita occorre verificare la loro posizione:

A - Se i genitori non sono in condizione di mantenere il figlio = sì alla pensione.

B - Se i genitori sono in condizione di mantenere il figlio = no alla pensione.

Tutto ciò che abbiamo detto vale anche se il nipote non è stato dall'autorità formalmente affidato ai nonni, ma vive di fatto con loro, come succede nella quasi totalità dei casi.

Le ferie di colf e badanti

Estate, è tempo di ferie anche per i lavoratori del settore domestico: colf, badanti, baby sitter. Qualunque sia l'orario di lavoro hanno diritto, per ogni anno di servizio, a un periodo di ferie di 26 giorni lavorativi. Se il lavoro è inferiore all'anno si riconosce 1/12esimo di 26 per

ogni mese di lavoro (2,16 giorni di ferie al mese). Ad esempio, sette mesi di lavoro danno diritto a 15 giorni di ferie.

La decisione sulla collocazione delle ferie spetta al datore di lavoro il quale deve tenere conto "anche delle esigenze del lavoratore": di norma le ferie sono fissate nel periodo estivo fino a settembre.

Il periodo deve essere continuativo, ma è possibile frazionare le ferie in due periodi all'anno, dietro accordo delle parti. Le ferie vanno fatte per almeno due settimane entro l'anno in cui sono maturate e per le altre due settimane entro i successivi 18 mesi calcolati da fine anno. Facciamo un esempio: ad agosto 2024 la colf può prendere solo due settimane di ferie; le restanti potranno essere fatte entro giugno 2026.

C'è un'eccezione per i lavoratori stranieri ed extracomunitari. Per facilitare il loro "rimpatrio non definitivo" allo scopo di tornare in famiglia è ammesso, dietro richiesta presentata dagli interessati e accettata dal datore di lavoro, l'accumulo delle ferie nell'arco massimo di due anni. Esempio: la colf non fa le ferie quest'anno e poi nel 2025 si assenterà per due mesi (due volte 26 giorni).

Durante le ferie si liquida la stessa paga oraria o mensile di sempre. Per ogni giornata di ferie il lavoratore ha diritto come da contratto collettivo a "1/26esimo della retribuzione globale di fatto mensile". Traduciamo nel concreto con due esempi. Se la colf lavora 12 ore a settimana con un salario di 9 euro l'ora, le ore mensili sono 52 e quindi il salario risultante è 468 euro.

Altro esempio: lavoro di 25 ore a settimana per 8 euro l'ora. Le ore mensili sono 108 e la somma da assegnare sale a 864 euro. Se invece la colf è pagata con stipendio mensile, non c'è bisogno di calcoli: già si conosce la retribuzione da accreditare per le ferie.

Sulle somme pagate per ferie vanno calcolati i consueti contributi Inps, come se il periodo di assenza fosse lavorato. Le ferie si interrompono se la persona ha un ricovero ospedaliero. È possibile che la busta paga del mese di ferie sia più alta di quella normalmente liquidata ogni mese. Capita quando la colf o la badante sono conviventi e hanno oltre al salario vitto e alloggio. Ebbene, anche durante l'assenza per il mese di ferie l'interessata ha diritto a queste due prestazioni in natura, sotto forma di indennità monetaria sostitutiva. Ogni anno viene stabilito il controvalore in contanti: per il 2024 è di 6,52 euro al giorno. Per cui per un mese intero di ferie la busta paga deve essere maggiorata di 195,60 euro.